



MARCO BIAGI / IL RICORDO

Un riformista che lottava per dare un futuro ai giovani e alle donne

► pagina 14

IVALORI

Il riformista che lottava per i giovani

Elecito, non retorico, né supponente chiedersi cosa avrebbe proposto Marco Biagi oggi a 11 anni dal suo assassinio. Nell'Italia che non sa come indirizzare chi un lavoro lo vuole e non lo trova, nell'Italia degli esodati, che tollera 3,6 milioni di giovani che non cercano un impiego e nemmeno studiano. Avrebbe guardato a noi in Europa, come faceva per disciplina accademica e personale – quando pochi guardavano oltre il cortile di casa – e con occhio sincero e disarmante avrebbe preso di petto i mali di cui la disoccupazione al 12% è l'effetto più eclatante: la scarsa produttività e la scarsa inclusività di un mercato del lavoro ipocrita e doppio. Avrebbe rilanciato la sua idea di flessibilità buona, quella che valorizza il lavoro anche quando sia solo un pezzo di lavoro o un po' di lavoro. Avrebbe pensato ai ragazzi, con l'occhio buono e forte di padre che aveva saputo inculcare, a partire dai suoi figli, il senso forte del lavoro, soprattutto se umile, il più rispettabile. Anche nel momento più difficile della solitudine, quando le autorità lo avevano lasciato solo e senza scorta, non aveva mai pensato di lasciare, nonostante le minacce, nonostante la paura: bisognava lottare per i ragazzi, tutti i ragazzi, e per le donne che l'Italia non riusciva (e non riesce ancora) a considerare lavoratrici, anche se sono le migliori. (a.o.)

GLI APPUNTAMENTI DI OGGI

A Modena: XI convegno internazionale su «La dimensione transnazionale delle relazioni di lavoro».

A Roma: Un dialogo (via Torino 146, ore 16) fra Michele Tiraboschi, Giuseppe Bertagna, Emanuele Massagli, Giuliano Cazzola, Maurizio Sacconi e Elsa Fornero.

